

VareseNews

“Una persona riservata. Aiutava i vicini, in cambio non voleva nulla”

Pubblicato: Giovedì 29 Gennaio 2015



Una persona **mite, che aiutava altri a fare lavori in casa**, spesso senza chiedere nulla in cambio. Così i vicini di casa di Castiglione Olona, increduli, descrivono **Alessandro Lorena, 28 anni**, l'uomo che nella notte tra mercoledì e giovedì ha confessato di aver ucciso **Martino Ferro** e **Graziella Campello** nella loro casa di Vengono Inferiore, in via delle Vigne. Proprio nella stessa via **vivono i genitori di Alessandro**, nella casa che si trova di fronte ad un'azienda vuota da anni.

ARTICOLO: [Coniugi uccisi, confessa l'assassino](#)

TUTTE LE FOTO

Alessandro, invece, **vive da circa tre anni a Castiglione Olona**, al secondo piano di una palazzina sulla strada Varesina (*nella foto*). Stando al racconto dei vicini vive da solo, era sposato con una ragazza dalla quale ha avuto un figlio, **ma sono state avviate le pratiche della separazione circa un anno fa**. Faceva diversi lavori saltuari e parlava poco di sé: «È bravissimo, mi saluta tutti i giorni sul pianerottolo – racconta **Pina Campanile**, anziana che vive sullo stesso piano -. L'altro giorno l'ho invitato a entrare per bere un caffè, si è accorto che avevano alcune lampadine che non funzionavano ed è **andato a casa sua a prenderle quelle di scorta**. Me le ha cambiate subito».



«Posso dire anche io che è una persona a modo e gentile – conferma **Agnes De Gennario**, figlia di Pina (*entrambe nella foto*) -. Volevo riconoscergli qualcosa per l'aiuto dato a mia madre, **ma non ha voluto niente in cambio**. Ci siamo salutati con la promessa di una cena. Di altro non abbiamo parlato, sembrava magari **solo un po' triste e provato da qualcosa**. Ma con noi è sempre stato gentile».

«Mi salutava sempre quando mi vedeva al balcone – racconta **Sabine, adolescente che vive al primo piano con i genitori** -. Non ci posso credere che abbia ucciso qualcuno. **Io lo vedevo sempre in giro sulla sua bicicletta** e quando ci si incontrava mi chiedeva della scuola. L'ho conosciuto quando è nato suo figlio, era dolcissimo. Poi purtroppo si è separato e non so cosa sia successo».



Anche nel **Bar Bianco Caffè** di fronte alla palazzina, sulla Varesina, conoscono bene Alessandro, come racconta **Ornella Parisi**: «Veniva spesso a bere il caffè e si chiacchierava. **È venuto anche martedì pomeriggio (il giorno del duplice omicidio, ndr), intorno alle 15.30**. Gli ho chiesto come mai non lavorasse, ma mi ha risposto che era di riposo. Non so se fosse vero, **so che aveva cambiato diversi lavori e forse ora faceva il magazziniere**, ma non ne sono sicura».

La Parisi conferma comunque l'impressione di una persona mite: «**Mi ha fatto dei lavori di muratura in casa**, è un ragazzo a modo, era **uno che aveva voglia di darsi da fare**, si impegnava in tutto quello che faceva. **Non riesco a credere che sia lui il responsabile di quella tragedia a Venegono**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

